

---

## MICHELANGELO SCHIPA

Il 4 ottobre, nel giorno del suo ottantacinquesimo compleanno, è morto in Napoli un grande Maestro e un grande Storico, gloria di Puglia e dell'intera Italia, Michelangelo Schipa.

Nato a Lecce nel 1859, dopo aver studiato in quel Liceo Ginnasio, si recò a Napoli nel 1873 con una borsa di studio concessagli da quell'Amministrazione Provinciale, sotto gli auspici del Duca Castromediano; e studiò nella gloriosa Facoltà di Lettere napoletana, ove si laureò nel 1877, alunno prediletto del De Sanctis e del Settembrini, dello Spaventa e del De Blasiis. Subito dopo fu professore di scuole medie, quale incaricato a Napoli, Salerno, Maddaloni, e quale ordinario a Napoli, dove rimase ininterrottamente dal 1888 in poi, prima al R. Istituto Tecnico, poi al R. Collegio Militare, poi all'Università quale incaricato di geografia e di storia, e infine quale Ordinario di storia moderna dal 1904 al 1929. Appartenne poi all'Accademia Pontaniana di Napoli dal 1890; a quella Reale di Napoli dal 1913, alla Reale di Palermo dal 1920, ai Lincei dal 1918 (e quale Socio Nazionale dal 1928), nonchè ad altri consessi, quale il Consiglio Superiore per gli Archivi di Stato. Ma soprattutto egli fu Presidente della Società Storica Napoletana dal 1914 al 1934 e appartenne poi alla R. Deputazione Napoletana dal 1935, e diresse per lunghi anni lo *Archivio Storico Napoletano*, nonchè collaborò ai maggiori periodici storici, dallo *Archivio Storico Italiano*, alla *Napoli nobilissima*, alla *Rivista Storica Italiana*. Perciò ben scrisse il Maturi che egli fu « padrone degli organi direttivi della cultura regionale » e, in tale qualità, potette battere in breccia i « residui del particolarismo locale », trasformando gli studiosi meridionali in studiosi italiani, cooperando con efficacia al consolidarsi della coscienza nazionale in Italia, « sulla via regia dei grandi Maestri dell'Ateneo napoletano, dal Genovesi in poi ».

Maestro infatti, egli fu, efficacissimo, di più generazioni, severo ma buono, dal linguaggio semplice ma chiaro, sicuro e decoroso, dalla larga visione storica, dalla grandissima erudizione, dal molto equilibrio, dallo zelo eccellente. Nè bastava la sua opera durante la lezione universitaria e le esercitazioni, alle quali chiamava i migliori studenti, perchè la sua opera di Maestro continuava nelle conversazioni private, nei preziosi consigli, negli aiuti per le pubblicazioni, negli incoraggiamenti ad ulteriori ricerche. Sì che lo stesso Maturi ben scrisse che, « come Maestro, lo Schipa conobbe l'arte, difficilissima, di far appassionare i giovani di buona volontà allo studio della storia, di suscitare in essi una nobile emulazione ». È perciò che egli formò una scuola storica napoletana, che (come disse il Pontieri), « col suo lavoro diuturno e pregevole, ha fatto e fa onore alla storiografia italiana », dal compianto Giuseppe Paladino a Nino Cortese, da Ernesto Pontieri ad Angela Valente, da Alfonso Gallo ad Attilio Simioni, da Francesco Forcellini ad Alfredo Zazo, da Nicola Nicolini ad Alessandro Cutolo, da Walter Maturi a Giuseppe Nuzzo, da Ruggiero Moscati al sottoscritto, per citare solo i Professori Universitari, ai quali debbono aggiungersi Uomini politici e magistrati, professionisti e centinaia di professori di Scuole Medie!

Ma, oltre l'opera di Maestro, resta, e resterà per lunghissimi anni, la grandissima ed eccellente produzione scientifica dello Schipa, durata un sessantennio, dal 1880 a quest'anno. Egli fu certamente il maggiore storico dell'Italia meridionale ed uno dei maggiori rappresentanti della Scuola storica italiana. Anzi, egli è stato una vera e propria gloria nazionale, poichè non soltanto fu benemerito illustratore di storia regionale, ma apportò molti contributi della più grande importanza a tutta la nostra storia, studiando tutti i rapporti e le numerose interferenze che il Mezzogiorno d'Italia, nei vari secoli, ebbe con altri Stati d'Italia e con l'Estero. Dalle monografie sul Ducato Napoletano e sul Principato di Salerno, cioè sui primi nuclei autonomi importanti dell'Italia Meridionale (ripubblicate in una sintesi divulgativa nel 1923) infine all'ultimo Settecento con una monografia sul Marchese Caracciolo (riedita ai primi di quest'anno); dalla sintesi su Federico II di Svevia per la grande Storia Medioevale di Cambridge (ripubblicata anche in italiano), ai lavori del periodo angioino, specie a quello su Carlo Martello (di cui una nuova edizione si ebbe nel 1926); dai molti contributi, del tutto nuovi, sulla Rivoluzione così detta di Masaniello alla sintesi felicissima che ne diede nel 1925;

dalle ricerche, non meno originali, sulle classi sociali napoletane (dal tempo dei Normanni a tutto il Vicereame Spagnuolo) infine ai due grandi volumi su Carlo Borbone (ripubblicati nel 1923); dall'altra sintesi sul Regno Borbonico dal 1734 al 1921 (rielaborata l'anno scorso) a tutta una serie di articoli mincri e di recensioni severe e obbiettive; lo Schipa rinnovò e rese più conclusiva e moderna la storia medioevale, continuando l'opera del Capasso e del De Blasiis; integrò tutta la storia italiana dell'Alto Medio Evo fino al Risorgimento.

Insomma, come scrisse di recente Gioacchino Volpe, « Quello che per noi ragazzi era un certo Schipa è diventato lo storico maggiore dell'Italia Meridionale amoroso e diligente, ferrato nella erudizione e ricco di acume, tutto pietà verso la Patria, ma non adulatore o cieco esaltatore di essa. Oggi, se tu vuoi giungere alla conoscenza del Mezzogiorno, devi passare attraverso lo Schipa ».

La nostra R. Deputazione, che Lo ebbe fra i Corrispondenti fin dal 1935 e fra i Redattori di « Japigia » fin dalla fondazione, dedicherà al grande Maestro un intero fascicolo di « Rinascenza Salentina »; ma intanto ne indica qui, in un breve elenco, gli scritti maggiori, con animo riverente.

*Storia del Principato Longobardo di Salerno*, Napoli, 1887, Estr. « Archivio Storico Napoletano », XII.

*Carlo Martello Angioino*, Napoli, 1890, estr. « Arch. Stor. Nap. », XVII-V.

*Storia del Ducato Napoletano*, Napoli, 1895 estr. id., XVII-XIX.

*Un ministro napoletano del sec. XVIII: Domenico Caracciolo*, Napoli, 1897, estr. id., XIX.

*Il Regno di Napoli descritto nel 1713 da P. M. Doria*, Napoli, 1899, estr. id. XXIV.

*Il Regno di Napoli sotto i Borboni*, Napoli, Pierro, 1900.

*Il Muratori e la Coltura napoletana del suo tempo*, Napoli, 1902, estr. « Arch. Stor. Nap. », XXVI.

*Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Napoli, 1904, estr. id., XXVII-VIII.

*Contese Sociali Napoletane nel Medio Evo*, Napoli, 1908, estr. id., XXXI-III.

*La pretesa fellonia del Duca D'Ossuna (1619-1920)*, Napoli, 1911-2, estr. id., XXXV-VII.

*La mente di Masaniello*, Napoli, 1913, estr. id., XXXVIII-IX.

*La così detta Rivoluzione di Masaniello*, Napoli, 1918, estr. id., n. s., II-III.

- 
- Il Regno di Napoli anteriormente alla Monarchia: Ducato di Napoli e Principato di Salerno*, Bari, Laterza, 1920,
- La congiura del Principe di Montesarchio (1648)*; Napoli, 1920, estr. « Arch. Stor. Nap. », n. s., IV-VI.
- Il Regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, Albrighi, 1923, 2 volumi.
- L'Università di Napoli nel secolo XVIII*, in *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, Ricciardi, 1924.
- Nobili e popolani in Napoli nel Medio Evo in rapporto all'Amministrazione Municipale*, Firenze, 1925, estr. « Arch. Stor. Italiano ».
- Masaniello*, Bari, Laterza, 1925.
- Un Principe napoletano amico di Dante: Carlo Martello d'Angiò*, Napoli, Itca, 1926.
- Frederick II: Italy and Sicily*, in *Cambridge Medieval History*, VI cap. V, 1926.
- Sicilia e Italia sotto Federico II di Svevia*, Napoli, 1928, estr. « Arch. Stor. Nap. », n. s., XIV.
- La Puglia germe della grande Monarchia Siciliana*, in « Japigia », I, 1930.
- La congiura di Foggia del 1859*, in id., I, 1930.
- Umori e amori di un Vicerè*, in id., VI, 1933.
- Albori di Risorgimento nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Miccoli, 1938.
- Nel Regno di Ferdinando IV Borbone*, Firenze, Vallecchi, 1938.

G. M. MONTI